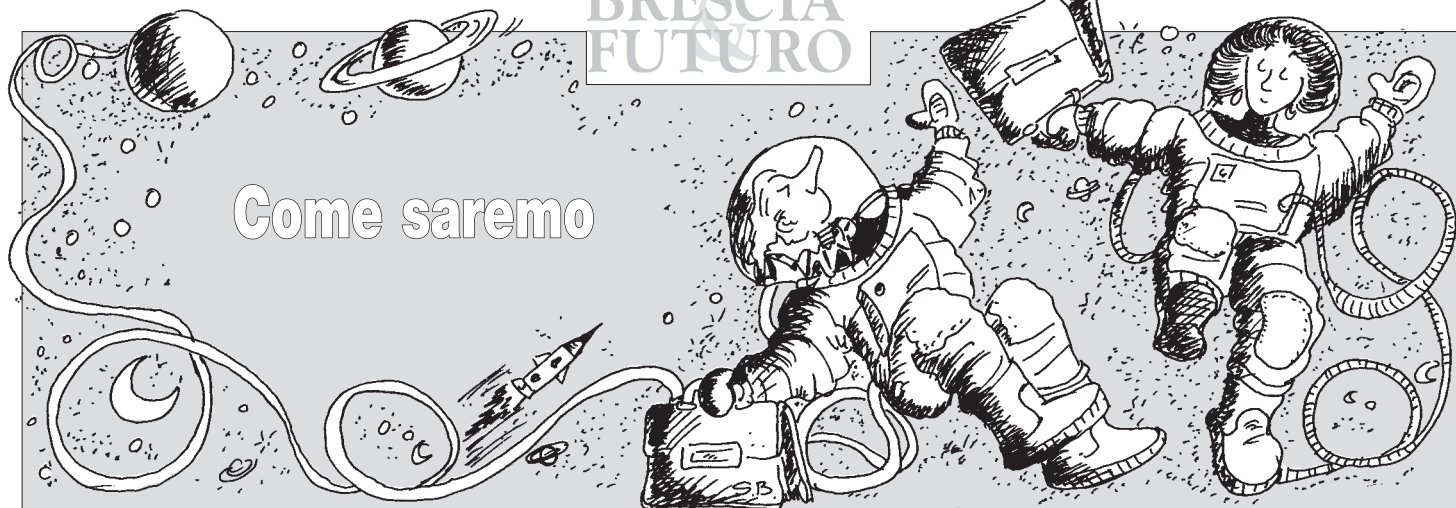


Come saremo



*Il cambiamento, per i prossimi quindici anni, correrà più della capacità dell'uomo moderno di farvi fronte*

## Un futuro che quasi annulla il presente

**A**ccelerato, interconnesso, discontinuo, internet, app, tablet... termini sfrigolanti nel lessico popolare giovanile, rallentato in quello di media età, rifiutato dalla terza, aborrito dalla quarta. È la cosiddetta innovazione che qualcuno ha definito «disobbedienza condotta a buon fine». Sia come sia, tutto questo «correre» telematico dove ci porterà? Quale futuro ci arriverà addosso? Non è una domanda dalla risposta agevole, anche perché, come sentenziavano i saggi Latini, il futuro è in mente Dei, nella mente di Dio. E tuttavia un conto è il futuro imprevedibile, un conto l'avvenire che è prevedibile sulla base del presente in proiezione. Va sottolineato, anche, che il cambiamento fa parte della condizione umana e nessuno può sottrarvisi, piacente o nolente, tenendo presente che è una delle molte costanti della vita umana. Il cambiamento è irresistibile come la fame. Di più, oggi non si attende più il futuro, ma si vuole anticiparlo con modelli di previsione basati sulla proiezione del passato e del presente, come si è già accennato. Si tratta

di Egidio Bonomi

dei cosiddetti metodi di anticipazione che permettono di disegnare scenari possibili di vita, prendendo in... carico i segnali deboli e forti, i trend in essere, i percorsi già avviati... Il cambiamento è talmente veloce che non si riesce a rispondere compiutamente in tempo utile a tutte le domande. Bisogna anche considerare che 45 anni fa sulla Terra (tempi più... beati?) vivevano tre miliardi e mezzo di anime, oggi siamo il doppio e le previsioni fra qualche decennio direbbero di dieci miliardi di umani alle prese con problemi enormi come la possi-

bilità o meno di sfamare tutti. Prendiamo i moderni mezzi di comunicazione: la radio fu

il primo grandissimo mezzo per raggiungere il pubbli-



co più vasto, ma impiegò 38 anni per arrivare a cinquanta milioni di ascoltatori; la televisione ne impiegò tredici; Internet quattro; iPod tre; Facebook due.

Nel 1984 i collegati ad internet erano un migliaio, nel '92 un milione, nel 2003 oltre due miliardi, oggi il Globo è interamente percorso dal vibrare incessante dei click e dei bites. Cifre in moltiplicazione esponenziale in un tempo tanto veloce che il presente è già... futuro. Il «panta rei», tutto scorre, tutto cambia degli antichi Greci si dissolve con una velocità che frantuma le tendenze, muta i gusti, disgrega abitudini e costumi, nulla è più costante. Le tendenze non hanno confini ed il futuro arriva in morbidi pantofole senza avvertire o annunciarsi. Bisogna cogliere – sostengono gli esperti di... futuro – i segnali deboli, che non sono tali nel senso stretto del vocabolo, ma nel senso che sono difficili da individuare.

E allora il futuro va «creato» seguendo nuove

idee, non temendo le innovazioni, dimenticando le vecchie regole alle quali, anzi, va disobbedito perché ormai inadatte, fuori corso come moneta scaduta. Innovare significa proprio rompere gli schemi mentali consolidati, aprirsi a prospettive inedite, alimentando la capacità di trarre frutto dalla discontinuità, insomma, una disobbedienza che va a buon fine. E qui entra in campo ancora una volta l'homo sapiens con i suoi sogni, le sue visioni, i miti che appartengono rispettivamente al singolo, al gruppo e al sociale. Non c'è motore che non sia alimentato dall'immaginario se è vero, come sentenziava Leopardi, che «L'immaginazione è la prima fonte della felicità». Non solo, ma l'immaginazione porta ovunque, non si ferma alle prime due lettere dell'alfabeto. Se tutto ciò sta in piedi, ha ragione da vendere lo scrittore americano Carl Sandburg quando sostiene che nulla

accade senza che prima sia sognato. I sogni accompagnano l'uomo da sempre e per sempre. Se si scorrono le vite degli inventori, ciascuno è stato avvolto nel suo «sogno folle, visionario» alla fine con esito felice per tutti. Basterebbe pensare a Marconi che accende la luce in Australia pigiando un pulsante, standosene comodo comodo nel vecchio Stivale nostro. Il futuro, quindi ci arriverà addosso, anzi ci arriva addosso e le resistenze di civiltà abbarbicate sui vecchi schemi, su credi religiosi mortificanti per la donna, ad esempio, su costumi anacronistici sono destinate allo choc del cambiamento forzato, pena l'inesistenza.

Quali le tendenze per il prossimo decennio? Nel lavoro peseranno sempre più le capacità di collaborazione, il lavoro a distanza, le competenze lavorative e culturali; cambieranno i modelli dinamici e organizzativi delle imprese. Il baricentro economico si sposterà ad Est (già lo si vede) con possibili conflitti generazionali in Occidente.

Nell'industria si accentuerà la globalizzazione, ma si formeranno anche micro economie locali. Nuove modalità di accesso al credito con un peso crescente della finanza islamica. Più peso e valore anche delle tecnologie verdi. Nuovi modelli di benessere aziendale. Per contro si paventa un aumento del debito in Occidente.

Le nuove tecnologie assumeranno un peso sempre rilevante con modelli aperti di collaborazione e reti connettive. Cambieranno le dinamiche di trasmissione del sapere ed i metodi formativi col rischio del cattivo uso dei data a scapito di privacy e sicurezza. Città e territorio saranno megalopoli e smart city al contempo, strutturate su reti energetiche intelligenti e su processi ecologici. Aumenteranno le produzioni a chilometri zero e gli spazi urbani condivisi. Diffusa la pratica del riuso e del riciclaggio. Cambiamenti - peraltro già visibili - del modello familiare: single, conviventi, residenti temporanei in un mondo divenuto piccolo. La salute, la cura del corpo e delle malattie, la produzione di nuova energia saranno «affanno» quotidiano. Nuovi cibi e alimenti apparterranno alla ricerca e alla scienza non senza seri pericoli circa gli studi sul Dna e sulle mutazioni genetiche.

Certo, «di doman non c'è certezza», modulava il rinascimentale, «carnascialesco» Lorenzo de' Medici: o di doman, oggi, qualche certezza c'è?

Egidio Bonomi  
Giornalista

